



IL FATTO Inaugurato un murales realizzato dall'insegnante e artista Giuseppe Caruso

La scuola che "si prende cura"

Il plesso Corvo dell'IC Casalnuovo di Catanzaro Sud celebra don Milani

di TIZIANA SELVAGGI

LA scuola deve essere un luogo dove aver cura di dare ad ognuno la possibilità di costruire il proprio futuro, per poter contribuire a costruire il futuro di tutti, una visione che evidentemente caratterizza l'operato del corpo insegnante del Plesso Corvo dell'IC Casalnuovo di Catanzaro Sud, dove ieri è stato inaugurato un murales realizzato da Giuseppe Caruso insegnante ed artista di Petilia Policastro. Tra due grandi ali campeggia, nell'opera di Caruso, la scritta "take care of me", la cui traduzione "prenditi cura di me" è direttamente ispirata al pensiero di don Lorenzo Milani, del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita. Un'opera fortemente voluta dalla referente del plesso Elisabetta Stefanelli e dalla pedagoga e insegnante di sostegno Monica Iozzo, curatrice dei progetti extra scolastici del plesso il Corvo, che rientra nella voglia di raccontare ai ragazzi quanto sia importante avere cura delle loro vite e non solo della loro istruzione, quanto sia importante creare un nido sicuro per questi bambini, che come uccellini dovranno imparare a volare, a fidarsi delle proprie ali. E potranno farlo perché qualcuno ha avuto cura di farle crescere sane. Un'iniziativa quindi che è parte



Un momento dell'inaugurazione del murales, tra i presenti l'artista Giuseppe Caruso

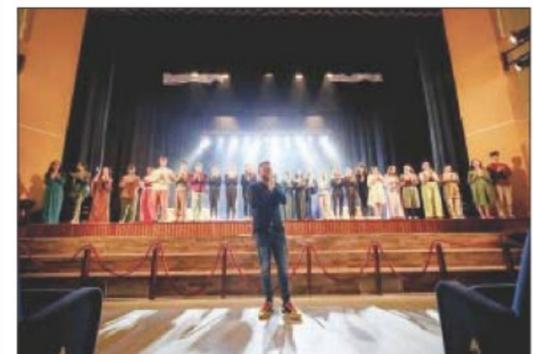
delle tante che le insegnanti cercano di proporre ai ragazzi, considerando poi che la scuola in questione si trova in un quartiere considerato zona a rischio, dove è purtroppo grave il fenomeno della dispersione scolastica, ma dove si è anche scelto di costruire un'attività di recupero costante. Tra le scuole, sempre più spesso ridotte, da una visione decisamente poco lungimirante, a imprese economiche, l'impegno del queste maestre, della referente del plesso e della dirigente Maria Riccio, che contano anche sul sostegno di enti esterni e dell'amministrazione comunale, torna a far diventare questa scuola impresa sociale. E Caruso che da anni ormai, a partire dal

suo piccolo paesino, dove ha costruito spazi di bellezza e di cultura per tutti, è convinto che educare i bambini fin dalla più tenera età alla bellezza significa educarli a desiderare un futuro, ad avere voglia di costruirlo, ha accolto con passione e con gioia la possibilità di regalare la sua arte alla scuola e non sarà l'ultima volta, altre scuole hanno già contattato Giuseppe, che racconterà anche altrove di un mondo fatto di pulizia, di solidarietà, di legalità e soprattutto concretamente realizzabile. Della giornata hanno poi goduto, per loro stessa ammissione, l'assessore all'istruzione Donatella Monteverdi e il presidente della commissione consiliare cultura

Nunzio Belcaro, presenti in rappresentanza delle istituzioni si sono lasciati coinvolgere dall'entusiasmo dei bimbi, «è bello che un artista dedichi il suo tempo per regalare un'opera d'arte ai bambini - ha detto l'assessore Monteverdi - ed è importante per i bimbi costruire questi percorsi di bellezza, in giornate come questa per noi è importante esserci anche per rendere merito al grande lavoro della scuola». «Abbiamo goduto di un momento importante per la città - ha sottolineato Belcaro - l'attenzione del comune verso la scuola tutta e verso quelle che hanno più difficoltà è costante e oggi era doveroso essere qui con questi bambini nello spirito di don Milani».

SCUOLA DI TEATRO "ENZO COREA"

"Chiacchiere da Bardo" Shakespeare con ironia in scena al "Comunale"



Il gruppo degli allievi in scena al Comunale

IL titolo "Chiacchiere da Bardo", visibile su splendida grafica di Simonluca Spadanuda, usa l'ironia per attirarci nel mondo magico di William Shakespeare. È un contesto arduo per i giovani allievi delle sedi di Pentone e Fossato Serralta della Scuola di Teatro "Enzo Corea", e al contempo difficile per il loro responsabile Pasquale Rogato, che adatta rivisitandoli in scena una delle prime tragedie "Romeo e Giulietta" e una delle ultime commedie "La Tempesta" del più grande autore di teatro di tutti i tempi.

Chi l'ha visto in scena, domenica 4 presso il Teatro Comunale, non può che ammettere che l'esame è stato superato a pieni voti. Una minimalista quanto suggestiva scenografia e un uso caravaggesco delle luci nel primo atto, poetico e spettacolare nel secondo, fanno da sfondo alla madre delle storie d'amore, e alla commedia che per molti è una sorta di testamento del Bardo, massima espressione delle sue commedie.

Bravissimi i ragazzi ad interpretare le scelte di regia coraggiose. In scena gli allievi attori della sede di Fossato Serralta: Tommaso Comità, Lidia Raffaele, Maria Paonessa, Mariantonia Sirianni, Vittoria Butera, Giulia Capicotto, Ingrid Pulitano, Samuele Franco, Yasmine Ezzaari che si sono imbarcati nella difficile interpretazione di Romeo e Giulietta; gli allievi attori della sede di Pentone: Alice Greco, Angelica Gigliotti, Raffaella Mirielli, Benedetta Mirielli, Francesco Capicotto, Rebecca Cerreto, Nicole Merante, Gaia Paonessa, Francesca Merante, Francesca

Pullano, Luca Rotella interpreti azzeccati di una Tempesta perfetta.

Ad arricchire il solido impianto, la partecipazione degli allievi attori della sede di Catanzaro: Nairi Montesano, Giulia Petrolo, Alessia Ranieri, Ilaria Ranieri, Chiara Mirante, Giorgia Procopio, che hanno interpretato i ricordi narrativi tra le scene di Romeo e Giulietta conducendo successivamente gli spettatori nei marosi di una tempesta e naufragando insieme al pubblico nell'isola di un grande mago supremo. E qui la più grande scelta stilistica che Pasquale Rogato ha voluto attuare: un cast tutto al femminile. Non più Prospero, ma Prospera, non Alonso, ma Alonsa e ancora Gonzala, Stefania, Grattugia. Una scelta efficace che trasporta lo spirito dello spettatore verso un nuovo viaggio; ed allora non cala il sipario, ma le vele di una nave come tante di quelle che vediamo naufragare in questo terzo millennio, ma questa avvenuta sul palcoscenico è una nuova partenza ricca di entusiasmo e amore e dispersa della gioia dei cuori di ventisei ragazzi che hanno scelto di intraprendere la difficile strada dell'arte drammatica.

Il sipario alla fine comunque si chiude e gli applausi sono veri, lunghi e meritati. Per tutti.

E oltre alla gioia per la riuscita dello spettacolo alla fine non è mancata la anche tanta commozione quando al termine della serata Pasquale Rogato, a nome di tutti quanti, ha voluto dedicare lo spettacolo all'amico Saverio Paonessa improvvisamente scomparso qualche settimana fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IO, DONNA

Autobiografia di una donna straordinaria, Vandana Shiva

di FRANCA FORTUNATA

LA SCIENZIATA di fama internazionale, attivista, scrittrice, ricercatrice, Vandana Shiva nella sua autobiografia "La vita è maestra - La mia storia di rivoluzione" edito Piemme, attraverso il racconto della sua straordinaria vita, ci porta dentro l'antica civiltà indiana della cultura della Madre Terra che sin da bambina ha conosciuto nel giardino della fattoria materna e nella foresta di cui il padre era guardiano. Una vita la sua radicata nell'amore e nella gratitudine verso sua madre, i cui "insegnamenti si sono insinuati" nella sua mente e nel suo cuore "come l'acqua nella terra" e l'hanno orientata lungo il sentiero della sua vita. "Il rispetto che ho sviluppato per la vita, coincide con il rispetto per Madre Natura". "To mi sento parte della civiltà indiana in cui la Terra intera è intesa e vissuta come una famiglia", "tutte le culture indigene sono basate sulla relazione e sul sentirsi parte della Terra". "Se mi volgo alla bambina che ero provo tenerezza, come se osservassi i primi passi inconsapevoli di un piccolo essere umano che già si muoveva nel sentiero della Grande Madre. Un sentiero che mi avrebbe portato" come racconta passo dopo passo, "a diventare un'attivista e custode dei

semi: il principio stesso della vita". Un sentiero lungo 40 anni, anni di studio, di ricerca, di lotte, di pensieri, di idee che hanno camminato nel mondo insieme a lei, dandole un'autorità riconosciuta. Lungo quel sentiero ha incontrato le straordinarie donne del movimento Chipko, nato per difendere dalla distruzione le foreste che "sono nostra madre e ci danno l'acqua, la terra e l'aria pulita". A loro deve la decisione di "dedicare la sua vita" allo studio e "di metterlo al servizio della comunità e della Madre Terra", avviando il suo centro di ricerca "partecipativa" nelle stalle della fattoria della madre, come lei le aveva proposto in vita. Conoscenza, ricerca, e azione non sono mai state separate nella sua vita. Per difendere i piccoli agricoltori dall'avidità senza limiti delle multinazionali dell'industria agricola dell'ingegneria genetica (OGM), che hanno brevettato e privatizzato un bene comune come i semi, ha fondato la "Banca dei semi" con sede a Firenze, gestita dalle comunità agricole, dove arrivano semi da tutto il mondo. Una banca dove depositare, conservare, custodire migliaia di semi, da scambiare ad ogni stagione di semina e salvare così la biodiversità, fondamento di vita per la terra e ogni essere vivente. Da una vita combatte contro le

multinazionali del "cartello dei veleni", Bayer, Monsanto e Microsoft, responsabili per il 40% dell'emissione di gas serra e del 70% della distruzione del suolo, dell'acqua e della biodiversità - altro che buttare vernice lavabile sui muri o nelle fontane! -. Per formare coscienze al rispetto della natura ha fondato l'"Università della Terra", rivolta alle nuove generazioni a cui dedica la sua autobiografia. "Attraverso il racconto della mia esperienza spero che molte menti giovani possano avvicinarsi alla vita in modo diverso e più consapevole e possano, mescolando i miei pensieri ai loro, dare forma a un futuro migliore. A un futuro che non è garantito che ci sarà per questo pianeta. Un futuro, un tempo in cui l'essere umano non voglia più piegare la natura ai suoi favori, ma umilmente e fraternamente si disponga ad ascoltarne le voci sagge e intime e ad apprendere le regole del fluire insieme, della condivisione e dell'interdipendenza. Per una crescita armonica di tutti gli esseri viventi". Un'autobiografia scritta per "dire che ci sono tante battaglie da affrontare che devono e possono essere vinte. Per il nostro futuro, quello dei nostri figli, quello del pianeta e di tutte le forme di vita che lo abitano". Grazie Vandana Shiva.

